



FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO ISSOCO

Diseguaglianze e diversità: verso un rapporto annuale

La proposta di un Rapporto annuale su diseguaglianze e diversità risponde alla riconosciuta centralità dell'art.3 della Costituzione nell'identità della Fondazione Basso, ma anche all'esigenza di fare della Fondazione un luogo culturale in forte dialettica con la società, ritrovando l'originario stretto rapporto col territorio e col mondo delle associazioni.

I dati (compresi quelli dell'Ocse) mostrano che siamo tra i Paesi più disuguali d'Europa e che, nell'insieme del vecchio continente- proprio come negli Stati Uniti -, le disparità sono tornate ai livelli degli anni Trenta. Tuttavia la questione delle disuguaglianze continua a essere lasciata ai margini del discorso politico. L'accentuarsi delle ineguaglianze all'interno dei Paesi industriali è stato motivato con la necessità di accomodare e promuovere le diversità e incentivare l'impegno, cogliendo i limiti che su questo fronte aveva fatto registrare la soluzione socialdemocratica prevalente fino agli anni '70. La critica a modelli che spesso facevano prevalere trasferimenti compensativi e un *welfare* disattento alle diversità delle persone e dei luoghi era fondata, ma la "soluzione dell'ineguaglianza", oltre a essere una delle cause della crisi, non si è neppure dimostrata capace di promuovere le diversità. Ha infatti spesso finito per premiare chi beneficia non tanto del proprio impegno quotidiano quanto delle circostanze, sociali e territoriali, della propria nascita. Dalla crisi economica arriva una spinta a riequilibrare nuovamente questa tensione e a ricercare politiche per l'inclusione sociale che mettano l'individuo nelle migliori condizioni possibili per vivere la vita che desidera.

Su queste basi, è possibile costruire un percorso di ricerca, teorica ed empirica, di raccolta ed elaborazione di dati, di saggi preliminari, di confronto pubblico acceso, che miri, come esito finale dopo uno-due anni, a condividere il sommario di un "Rapporto annuale sulle disuguaglianze e sulle diversità" e dunque avviarlo. Il lungo lavoro preliminare, oltre a essere una novità metodologica, prevede il coinvolgimento delle associazioni di cittadinanza attiva. Il rapporto non avrebbe quindi un taglio accademico ma empirico e mobilitante.

La peculiarità dell'approccio proposto dalla Fondazione si basa soprattutto su due binomi: da una parte "uguaglianza e diversità", che sottende una società che consenta a tutti di esprimere i propri talenti; dall'altra "reddito e capabilities", nel senso che non ci si limita a misurare le variabili economiche, ma si analizzano anche la qualità di vita e le diseguaglianze nella partecipazione.

Le disuguaglianze e le diversità trattate nel rapporto riguarderanno quindi:

- i redditi e la ricchezza;
- la partecipazione;
- le relazioni sociali;
- l'accesso ai servizi pubblici o collettivi per l'istruzione, la salute, la casa, l'acqua, la terra, l'aria, la cultura, etc.;
- l'accesso e l'esercizio dei diritti civili.

Il lavoro “verso il Rapporto” potrebbe articolarsi, in parallelo, attorno ai seguenti temi:

- 1) Una parte di documentazione sistematica dei livelli e delle tendenze delle diseguaglianze e delle “opportunità per le diversità” negli ambiti individuati, con particolare riferimento all’Italia ma anche nel raffronto con altri paesi. In questo contesto si potrà valutare la costruzione di un nuovo indicatore sintetico di diseguaglianza italiana che sintetizzi tutti gli aspetti e consenta di contrastare il predominio che GDP e tasso di disoccupazione hanno sui media.
- 2) Una valutazione sistematica delle tendenze nella soddisfazione dei livelli essenziali di servizio così come configurati dal testo costituzionale modificato, con particolare attenzione ai divari territoriali, non solo fra Nord e Sud ma anche fra “aree interne” (ossia lontane dall’accesso ai servizi essenziali) e poli e cinture urbane.
- 3) Una valutazione dello stato di attuazione della “cittadinanza europea”, ossia dei livelli di inclusione sociale nei diversi Stati membri dell’Unione europea e con riferimento alle diverse dimensioni della qualità della vita, così come misurati dall’indagine EU-Silc e da altre fonti disponibili.
- 4) Una valutazione dell’impatto sulle misure di uguaglianza e di opportunità per le diversità delle politiche - economiche, fiscali, sociali, territoriali, sui migranti - realizzate ovvero oggetto di proposta politica: tale obiettivo richiede l’esame e la manutenzione di strumenti di micro-simulazione esistenti e oggi scarsamente impiegati.
- 5) Una valutazione e comparazione delle diverse interpretazioni oggi esistenti in merito all’aumento dell’ineguaglianza. Gli esiti di tale approfondimento sono evidentemente propedeutici al disegno delle parti precedenti e alla scelta degli indicatori da monitorare.
- 6) Individuazione dei punti principali di tensione fra uguaglianza e diversità, anche in termini delle politiche da adottare e scelta dei relativi temi su cui successivamente concentrare il Rapporto: ad esempio, livello massimo e diversificazione delle retribuzioni pubbliche; sistemi di remunerazione del management delle imprese; rapporto fra soddisfazione del lavoro e sua remunerazione; etc.

L’intero percorso sarà avviato con tre workshop:

- il primo workshop (coordinato da Andrea Brandolini) farà il punto sulla letteratura esistente sulle diseguaglianze e metterà in rete i soggetti che già lavorano sul tema;
- il secondo workshop (coordinato da Roberto Schiattarella) metterà a fuoco la questione delle diseguaglianze in relazione al lavoro in ogni sua sfaccettatura (lavoro immateriale, working poor, riduzione del lavoro, lavoro gratuito, redistribuzione del lavoro, etc);
- il terzo workshop (coordinato da Fabrizio Barca ed Elena Granaglia) si incentra sulla partecipazione, che si tratti di mobilitazione politica o delle pratiche di coproduzione dei servizi sociali. Partendo dal presupposto che la partecipazione non garantisce solo voce e diritti ma estrae e diffonde anche conoscenza.